

- DTT: LCN, pescecani in agguato, questione di vita o di morte
- TV: emittenti indipendenti al collasso, cause e soluzioni
- FREQUENZE: interferenze, le decisioni nella Legge di Stabilità
- TV LOCALI: settore in piena crisi, news sui finanziamenti
- TV: in Italia è triopolio sul DTT e monopolio sul satellite
- TV: canone Rai in bolletta, il NO delle associazioni elettriche
- PAYTV: parte il nuovo monopolista Mediaset Premium
- TOWERING: Telecom e Raiway nel mirino dei fondi USA
- AGCOM: nuova organizzazione e incarichi, si parte a gennaio
- FREQUENZE: canone, Giacomelli: "eccessivo e squilibrato"
- TV LOCALI: sempre meno presenze sui canali SKY
- AGCOM: delibera N. 565/14/CONS su modifiche del ROC



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

PESCECANI IN AGGUATO LA LCN E' QUESTIONE DI VITA O DI MORTE



La vicenda della numerazione dei canali sul telecomando avrà come conseguenza la morte definitiva o la sopravvivenza di molte emittenti TV ingiustamente discriminate. Purtroppo, però, il trionfo della giustizia deve fare i conti con un pesante "inquinamento" di losca natura politica e industriale che ha da sempre distorto la corretta ed equa regolamentazione della materia. Non a caso abbiamo una delibera **AGCom**, la famosa N. 366/10/CONS, totalmente annullata in tutti i gradi di giudizio amministrativo, e l'incredibile commissariamento dell'**Autorità** preposta con la nomina di un **Commissario ad acta**, oltre all'ulteriore parziale annullamento della successiva delibera (N. 237/13/CONS) che al momento è congelata (anche se voci di corridoio la darebbero ancora in vita per consentire di ultimare la definitiva normativa in linea con lo schema presentato dal **Commissario**).

Perché tale mole di ingiustizia e discriminazione? Semplice: abbiamo più volte affermato che la numerazione dei canali nel DTT è enormemente strategica in un panorama praticamente esploso di tv; da poche decine in analogico a diverse centinaia in digitale. Assodato che nessun utente effettua lo *zapping* che supera i 20, 30 canali (ad andar bene), tutte quelle che si trovano oltre rischiano di sparire dall'**Auditel** anche se *on air*. In tale contesto è chiaro che i *big players* a partire dal duopolio **RAI-Mediaset** per finire con gli altri operatori legati a forti trust industriali (**Telecom**, **L'Espresso**, ecc.) determinano forti pressioni dirette e indirette tali da garantirsi il posto di prestigio. Sono i pescecani. Daltronde proprio in questi giorni è emerso che l'Italia è il paese più corrotto in Europa; secondo il XX rapporto di **Transparency International** sull'indice di corruzione percepita in 174 paesi del mondo, l'Italia si classifica al 69° posto come nel 2013.

IL FELICE O L'AMARO EPILOGO

Come finirà lo sapremo tra pochi giorni, tanto per chiudere l'anno, il quarto dopo il varo della prima normativa maledetta. Le tv nazionali indipendenti saranno tutte comprese in un unico *range* senza discriminazioni? Le tv locali saranno premiate *in primis* per gli ascolti che totalizzavano esclusivamente nell'era analogica? **MTV** e **DeeJayTV** saranno definitivamente poste nella loro giusta collocazione di tv non generaliste ex analogiche, così come espressamente sentenziato dal **Consiglio di Stato**? In pratica, si sovvertiranno le sentenze dei supremi giudici amministrativi (aprendo una profonda frattura istituzionale oltre che l'ennesima marea di ricorsi in ogni sede, civile, amministrativa, penale e comunitaria) oppure si riprenderà la corretta via della legalità, della giustizia, dell'equità e della non discriminazione? L'Italia ha già una marea di multe da pagare in sede **UE**, e se ne potrebbero aggiungere altre copiose derivanti dalla procedura di infrazione comunitaria aperta dopo il 2004 per mancato pluralismo nel sistema radiotelevisivo.

TV INDIPENDENTI AL COLLASSO

Prosegue la battaglia del **CNT-TPD** contro l'imponente macigno fiscale che sta schiacciando numerose attività editoriali televisive, soprattutto quelle indipendenti nazionali e locali. Purtroppo le tanto attese riforme si sono fermate alle parole da parte di questo **Governo** che sta mettendo in campo nessuna azione per tamponare il crollo dell'intero comparto locale.

Il braccio armato del fisco, **Equitalia**, non ammette distrazioni. Cartelle e interessi su mancanze piovono senza tregua sulla testa degli editori già tartassati da molti ulteriori oneri per poter proseguire la propria attività. A nulla sono servite le denunce di sofferenza lanciate già all'indomani del passaggio al digitale terrestre; gli editori per poter continuare la propria attività si sono dovuti fare carico di impressionanti costi derivanti dall'adeguamento alla nuova tecnologia di trasmissione con pochissimi o nulli fondi di sostegno stanziati all'occorrenza (solo blande iniziative a carattere regionale).

IL MIX MICIDIALE CHE STA CANCELLANDO MOLTE TV, ANCHE STORICHE:

- **PASSAGGIO AL DIGITALE TERRESTRE:** 1)adeguamento degli impianti; 2)obbligo di accendere più canali comprendenti i multiplex aziendali con relativa lievitazione di costi di accensione e di programmazione; 3)assegnazioni LCN (anche in maniera discriminatoria) in posizioni svantaggiose.
- **CRISI ECONOMICA:** vertiginoso e imponente crollo della domanda di pubblicità.
- **CATTIVA GESTIONE GOVERNATIVA:** 1)assegnazione squilibrata delle frequenze, in numero e qualità; 2)caos interferenziale con i paesi confinanti; 3)normativa LCN annullata da **Tar** e **Consiglio di Stato**; 4)scarso sostegno finanziario; 5)riduzione progressiva delle misure di sostegno a tv locali.
- **MORSA FISCALE:** carico eccessivo senza alcuna azione di condono *una tantum* come aveva, invece, suggerito la **Commissione UE** agli Stati membri.

LE SOLUZIONI DI EMERGENZA PROPOSTE DAL CNT-TPD:

1) potenziare le misure di sostegno alle radio e tv locali (già colpite dal **Governo Berlusconi** da decrementi programmati nell'arco di più anni per "facilitarne" la mazzata);

2) attuare in modo 'una tantum' un CONDONO straordinario su tutto il contenzioso fiscale, anche sulla scorta dei suggerimenti proposti dalla **Commissione UE** agli **Stati** membri (in tema di crisi). Ebbene, sul fronte contributi **Renzi** con la nuova '*Legge di Stabilità*' ha previsto addirittura un ulteriore taglio su base annua (nel triennio 2015-2017) di 3.150.329 euro! Sull'appello al condono ancora nessun cenno, mentre continuano a piovere cartelle **Equitalia** e a maturare interessi su interessi. L'ulteriore mazzata, poi, arriva con il nuovo esproprio di frequenze sempre e solo a danno dei locali (*di cui torniamo alla pagina successiva n.d.r.*).



INTERFERENZE

LE DECISIONI NELLA LEGGE DI STABILITA'

Il **Governo** ha deciso e i giochi sono chiusi. La questione delle interferenze con i paesi confinanti deve essere chiusa una volta e per tutte, anche se il conto salato resta nelle tasche delle tv locali mentre agli operatori nazionali e soprattutto a quelli legati al mondo della politica e della finanza, non viene tolto un capello. Ancora una volta la scure si abbatte sui più piccoli e sofferenti. Ecco i punti essenziali:

- **TERMINE DI DISMISSIONE DELLE FREQUENZE:** una semplice dilazione temporale, dal 31 dicembre 2014 al 30 aprile 2015.
- **GLI INDENNIZZI:** aumentati da 20 a 51 milioni (circa 0,30 centesimi per abitante), mentre gli operatori chiedevano almeno 100 milioni di euro. Gli indennizzi sono, poi, soggetti a formare base imponibile per le imposte!
- **UTILIZZO DEL DIVIDENDO INTERNO:** Le frequenze attribuite al nostro paese e non assegnate ad operatori di rete nazionali presumibilmente "puri" (cioè senza conflitti d'interessi editoriali), quali i canali UHF 58 e 60 potranno essere riservate con una gara con la formula del *beauty contest* (quindi senza oneri economici) ad operatori (nazionali e locali) caratterizzati dal possesso di particolari requisiti economici e tecnici, così come i canali VHF 6, 7, 11 residuati dall'assegnazione del dividendo interno previo assenso dell'**UE**, col vincolo di destinare la capacità trasmissiva esclusivamente a fornitori di servizi di media audiovisivi in ambito locale.
- **OBBLIGO DI TRASPORTO CAPACITA' TRASMISSIVA:** E' stato inoltre previsto l'obbligo per gli operatori di rete in ambito locale titolari di diritti di uso di frequenze attribuite a livello internazionale all'Italia (e quindi pienamente compatibili con lo spettro radioelettrico di confine) di mettere a disposizione la relativa capacità trasmissiva (con tariffe stabilite dall'**AGCom**) a fornitori di servizi di media audiovisivi sulla base di una graduatoria redatta con riferimento agli indici di ascolto **Auditel**, al numero dei dipendenti a tempo indeterminato, al costo del personale giornalistico. Il riassetto normativo, secondo quanto annunciato dal sottosegretario **Giacomelli**, dovrebbe prevedere anche l'equiparazione del ruolo di *carrier* di programmi nazionali tra *network provider* locali e nazionale.

Ma le rogne, intanto, non sono finite. Anche sul mercato radiofonico si registrano problemi interferenziali con l'estero. Se ne parla nella pagina seguente.

176 CANALI DA SPEGNERE REGIONE PER REGIONE:

Piemonte	1	32 parziale
Lombardia	1	32 parziale
Veneto	8	22,27,28,29,35,39,45,53
Friuli V.G.	9	22,27,28,29,34,35,39,45,53
Liguria	2	43,45
Emilia R.	5	29,39,42,45,53 parziale
Toscana	2	43,45 parziale
Marche	12	21,23,28,29,31,33,34,39,41,45,53,59 parz.
Abruzzo	10	21,23,31,33,34,41,45,51,53,59
Molise	10	21,23,31,33,34,41,45,51,53,59
Puglia	12	21,22,23,28,31,33,34,41,45,51,53,59
Sicilia	4	28,31,43,45 parziale

IL CNT-TPD PREDISPONE RICORSO AL TAR

Sul caso delle interferenze il CNT-TPD sta predisponendo un ricorso al TAR contro la delibera **AGCom N. 480/14/CONS** in applicazione della Legge 9/14 oltre ad altre forme di tutela in sede giudiziaria. Le Tv associate delle zone interessate allo spegnimento sono invitate a contattare l'associazione per partecipare al ricorso. segreteria@coordinamentonazionaletelevisioni.it

RADIO: INTERFERENZE INTERNAZIONALI

INSORGE LA SVIZZERA. Si inasprisce il contenzioso interferenziale FM (Lombardia e Piemonte) tra Italia e Svizzera. Dopo il caso di Castel San Pietro del 2003, a cui era seguito un periodo di pace armata proseguito fino ad oggi, durante il quale c'erano sì state scaramucce interferenziali, ma riconducibili alla normalità delle problematiche tra stati confinanti non orograficamente del tutto protetti sul piano radioelettrico, ora l'**UFCOM**, l'ufficio comunicazioni della **Confederazione elvetica**, pretende la definizione di un numero importante di situazioni di incompatibilità radioelettrica giacenti, alcune delle quali interesserebbero impianti regionali che, se ridimensionati, comporterebbero l'annichilimento delle imprese che li esercitano.



TV LOCALI SETTORE IN PIENA CRISI NEWS SUI FINANZIAMENTI

MISURE SI SOSTEGNO ANNO 2013: SBLOCCATO IL PAGAMENTO DI 57MLN

E' stato, finalmente, pubblicato in Gazzetta Ufficiale N. 274 del 25/11/2014 il decreto del **MISE** del 10/11/2014 che ripartisce le misure a sostegno all'emittenza televisiva per l'anno 2013. Si sblocca così il pagamento dei tanto attesi contributi alle televisioni regionali cui andranno in tutto 56.915.002,95 euro.

L'IMPORTO È COSÌ RIPARTITO TRA I BACINI DI UTENZA TELEVISIVA:

Abruzzo €971.514,19; Basilicata €140.977,08; Bolzano € 239.346,64; Calabria € 1.305.109,72; Campania €4.915.481,96; Emilia Romagna € 3.425.836,20; Friuli Venezia Giulia €1.542.157,68; Lazio €3.097.691,72; Liguria €1.623.942,70; Lombardia €7.393.728,93; Marche €343.593,74; Molise €690.930,50; Piemonte €3.940.502,47; Puglia €7.809.917,12; Sardegna €1.518.192,20; Sicilia €6.118.868,91; Toscana €2.669.408,50; Trento €464.142,27; Umbria € 823.891,77; Valle d'Aosta €27.948,53; Veneto 7.851.820,12.

UN EMENDAMENTO AL DDL DI STABILITA' 2015 INCREMENTA IL FONDO PER LE MISURE DI SOSTEGNO

Nel corso della discussione in **Commissione Bilancio della Camera** del ddl di stabilità 2015, sono stati approvati una serie di identici emendamenti, riformulati e con parere positivo del relatore, (On. **Mauro Guerra** – PD) che prevedono un incremento delle misure di sostegno per tv e radio locali di Euro 20.000.000,00 annui per gli anni 2015, 2016 e 2017. Tali emendamenti sono stati presentati, rispettivamente, dagli on.li **Peluffo, Losacco, Basso, Iacono** (Partito Democratico); **Fratoianni, Scotto, Marcon, Melilla, Paglia** (SEL); **Palese, Brunetta** (Forza Italia); **Di Gioia** (Gruppo Misto); **Latronico, Palese, Brunetta** (Forza Italia); **Losacco, Boccadutri** (Partito Democratico). In tal modo lo stanziamento 2015 dovrebbe diventare di circa euro 48.406.000,00 (di cui 85% per le tv locali e 15% per la radiofonia).

Naturalmente si tratta di misure assolutamente insufficienti a fronteggiare l'emergenza del comparto televisivo locale che abbisognerebbe di interventi più drastici (vedi pag. 2).

IN ITALIA E' TRIOPOLIO SUL DTT E MONOPOLIO SUL SATELLITE



MEDIASET PRIMA PER REDDITIVITÀ, SKY PER SOLIDITÀ PATRIMONIALE

L'insieme dei quattro maggiori operatori televisivi italiani (**Mediaset, Sky Italia, Rai e La7**) ha segnato nel 2013 una flessione dei ricavi del 3,5% a 8,97 miliardi di euro, mentre negli ultimi cinque anni la contrazione sfiora il 9%. **Mediaset** risulta prima per produttività e redditività, **Sky** è la più solida sotto il profilo patrimoniale.

E' la fotografia scattata da **R&S di Mediobanca** su un settore che l'anno scorso valeva lo 0,55% del Pil e che ha sofferto soprattutto per il forte ridimensionamento degli investimenti pubblicitari: -9,6% la raccolta aggregata nel 2013, -15,5% nel 2009-2013. Hanno tenuto invece i servizi a pagamento (+0,3% nel 2013, +7,6% dal 2009) e il canone **Rai** (+0,5% l'anno scorso, +6,6% nei cinque anni).

La classifica per fatturato 2013 mostra quindi il gruppo **Mediaset** in testa con 3,36 miliardi (ma senza la controllata spagnola scenderebbe al terzo posto con 2,44 miliardi), seguita da **Sky** con 2,85 miliardi, **Rai** con 2,65 miliardi e **La7** con 115 milioni. Nel confronto **R&S** non ha tenuto conto di **Discovery Channel** che nel 2013 ha fatturato 144 milioni. **Mediaset** è al primo posto per produttività del lavoro (valore aggiunto netto per dipendente) e per incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto netto (**CLUP**); il Biscione vince anche per margine operativo netto su fatturato, al 7,5% (la metà del 2009) contro il 3,1% di **Rai**, l'1,4% di **Sky Italia** (negativa **La7**).

Sul fronte patrimoniale, il gruppo più solido è **Sky** con un'incidenza dei debiti sui mezzi propri scesa dal 67,5% nel 2009 al 16,4% nel 2013; quella di **Mediaset** è diminuita dal 65,4% al 56,9%, la **Rai** si è progressivamente indebolita dal 27,2% (2009) al 151,4% nel 2013 a causa della riduzione del capitale netto per perdite. Nel 2013 **La7** non aveva debiti finanziari.

SETTORE GENERALMENTE IN CONTRAZIONE MA DOMINATO DAI "MAGNIFICI 4"

Negli ultimi cinque anni, l'industria televisiva italiana ha visto calare il proprio giro d'affari del 9% circa e ha perso quasi mille posti di lavoro. È l'analisi effettuata da **Ricerche&Studi Mediobanca** sui "campioni" del comparto tv nazionale (**Rai, Mediaset, Sky Italia e La7**). Entrando nel dettaglio i ricavi, principalmente a causa del -15,5% degli introiti pubblicitari, sono scesi dell'8,8% a 8,9 miliardi di euro. La contrazione più rilevante nel periodo è stata quella di **Rai** (-14,8%), nonostante il +6,6% di entrate da canone), seguita dal -12% di **Mediaset**. In controtendenza invece **Sky** (+1,6% nel periodo 2009-13) e **La7** (+1,8%). Il Settore, quindi, manifesta una crisi generale tale da frenare anche gli operatori dominanti. Questo la dice lunga sullo stato di sofferenza della maggior parte degli altri operatori indipendenti, nazionali e locali, costretti non solo ad essere soffocati da condizioni di monopolio del mercato, ma anche dalla crisi generale che non ha risparmiato nessuno. Intanto **Antitrust** e **AGCom** restano complici di questa assodata situazione di triopolio (DTT) e monopolio (SAT). Carta canta, sono i dati appena citati.

CANONE RAI IN BOLLETTA ELETTRICA

ANCHE LE ASSOCIAZIONI DI ENERGIA CONTRARIE



Il canone Rai legato alla bolletta elettrica, annunciato nei giorni scorsi dal Sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli** (ma sul quale il governo ha poi fatto dietrofront, perché non ci sono i 'tempi tecnici' per una simile operazione) torna ancora nelle cronache. Le associazioni **Aiget, Anigas, Assoelettrica, Energia Concorrente e Federutility** hanno espresso la loro 'assoluta contrarietà' alla soluzione bolletta. *"Legare il pagamento del canone Rai alla bolletta della luce è un'idea vecchia, che invece di essere rottamata una volta per tutte, di tanto in tanto – come in questi giorni – torna in auge, anche se si è sempre mostrata impraticabile"*, spiegano le associazioni che si dicono contrarie per diversi motivi. Ecco le ragioni:

- Il mercato elettrico è completamente liberalizzato dal 2007: oggi l'elettricità è venduta ai clienti finali da centinaia di operatori privati. La gestione del canone Rai da parte di questi soggetti privati risulterebbe estremamente complessa ed onerosa, a nostro avviso sostanzialmente impraticabile, tenendo conto anche del fatto che i clienti finali oggi possono cambiare fornitore – e anche più volte – nel corso dell'anno. Tale ultimo aspetto aprirebbe poi ad una serie di problematiche gestionali legate alla corretta applicazione del canone Rai proprio nei casi di *switching* o anche nei semplici casi di voltura, ovvero di movimentazione degli intestatari della fornitura.
- Dalle notizie apprese dalla stampa sembrerebbe che il canone richiesto agli utenti dovrà essere differenziato e per alcuni consumatori azzerato in funzione dello stato patrimoniale e reddituale del singolo utente: ne consegue che "qualcuno" dovrà informare ciascuna utility relativamente all'importo da fatturare a ciascun cliente, in quanto le utilities non dispongono dei dati patrimoniali e reddituali dei propri clienti, informazioni personali che non sono raccolte dalle utilities in quanto non pertinenti all'attività commerciale di vendita di elettricità e che presenterebbero elevate criticità gestionali in termini di tutela della *privacy*.
- La proposta contrasta con il principio di uguaglianza stabilito dalla **Costituzione** perché tratta in modo identico situazioni oggettivamente diverse, equiparando di fatto le utenze elettriche con i soggetti che devono pagare il canone. Mentre gli intestatari di bollette elettriche non in possesso di apparecchi radiotelevisivi/di comunicazione sarebbero comunque sottoposti al pagamento del canone, i possessori di apparecchi radiotelevisivi/di comunicazione che non sono anche intestatari delle bollette elettriche ne risulterebbero esentati.
- Se poi mai il **Governo** intendesse trattare il canone come tutti gli altri "*oneri passanti*" in bolletta che i venditori incassano per conto di terzi (Terna, distributori, GSE, ecc.) accollando interamente sulla società di vendita il rischio credito, l'aggiunta del canone esporrà le aziende ad un elevatissimo rischio morosità.

Per il **CNT-TPD** il canone resta un onere senza più senso essendo la Rai diventata a tutti gli effetti una tv commerciale sottraendo, quindi, le risorse pubblicitarie agli operatori nazionali indipendenti e alle tv locali. Ragione di esistere potrebbe essere la sua destinazione a tali operatori per garantire equità.



DTT PAY TV: PARTE IL NUOVO MONOPOLISTA MEDIASET PREMIUM

Dal primo dicembre è operativa la newco **Mediaset Premium**, a cui sono state integralmente conferite le attività di **pay tv** create nel 2005 dal gruppo **Mediaset**, come ha spiegato l'amministratore delegato **Franco Ricci** nell'intervista rilasciata a **Key4biz**.

ATTIVITÀ PER 2 MILIARDI

Dalla situazione patrimoniale, continua ancora il gruppo nella nota, al 30 settembre emerge in relazione un totale delle attività di oltre 2 miliardi di euro e un utile operativo (Ebit) per l'ultimo trimestre dell'esercizio stimato in 19 milioni di euro. Gli abbonati, sempre al 30 settembre, sono 1,72 milioni. Entro il mese di dicembre **Telefonica** acquisirà una partecipazione nella nuova società dell'11,11%, come stabilito a luglio scorso subito dopo la cessione della partecipazione di **Mediaset** in **Digital+** all'operatore tlc spagnolo. Il restante 88,89% rimarrà al momento in capo alla stessa **Rti** che ribadisce la propria disponibilità a esaminare eventuali ingressi di partner industriali di rilievo per rafforzare la dimensione tecnologica e internazionale della nuova offerta. Al momento in lizza ci sono **Vivendi** e **Al-Jazeera**, trattative aperte con **Telecom Italia** ma ci sono anche tanti altri operatori tlc che *'stanno corteggiando'* **Mediaset Premium**. Ammonta a 819 milioni il valore dell'intero pacchetto in cui sono stati conferiti i diritti per la Serie A, quelli della *Champions* 2015-2018 e 1,9 miliardi di debiti.

Si rafforza, quindi, come da molte settimane denunciavamo, la potenza monopolistica nel mercato pay del digitale terrestre ad opera di Mediaset che non intende cedere terreno a eventuali mosse di Sky (già monopolista sul satellite). Una sorta di messaggio chiaro alla netta spartizione del mercato pay sulle due piattaforme, il tutto sempre all'insegna della NON concorrenza.



TOWERING

TELECOM E RAI WAY NEL MIRINO DEI FONDI USA

Fondi Usa alla conquista dell'Ict made in Italy. La **Consob** ha infatti oggi comunicato due importanti partecipazioni in due aziende chiave. **Grantham Mayo van Otterloo (Gmo)**, società di asset management con sede a Boston, detiene dal 24 novembre il 2,09% di **Telecom Italia**. L'operazione di ingresso risale al 24 novembre scorso.

Blackrock, la più grande società di gestione del risparmio al mondo, detiene invece il 5,02% di **Rai Way**. La quota è nelle disponibilità dei fondi **Blackrock** dallo scorso 19 novembre, giorno in cui la controllata della **Rai** ha debuttato in borsa. I fondi Usa - secondo gli esperti - vedrebbero il nostro Paese come buon investimento perché, oltre ai prezzi vantaggiosi offerti, prevedono una buona crescita per la borsa di Milano. I fondi Usa detengono circa il 22% dell'intera capitalizzazione della borsa italiana, si tratta di 82 miliardi di investimenti per la borsa di Milano. Di questi, 14,7 miliardi, nel 2013 erano legati al fondo statunitense per eccellenza, **Blackrock**. Con la sua presenza capillare in molte società quotate a piazza affari **Blackrock** è il primo investitore straniero sbarcato a Milano. Sono tantissime le società italiane nel cui azionariato compare **Blackrock** tra i primi 10 azionisti e molte di più quelle in cui detiene una percentuale inferiore al 2%.



NUOVA ORGANIZZAZIONE E NUOVI INCARICHI SI PARTE A GENNAIO

Da gennaio entrerà operativa la nuova organizzazione per gli uffici **AGCom** con tutti gli incarichi definiti. Per arrivare alla definizione del tutto non è stato certamente facile a causa del disaccordo tra le parti, ma ora tutti i giochi si sono compiuti. Per capire bene cosa e chi cambia mettiamo a confronto passato con futuro.

LA PRECEDENTE STRUTTURA:

- 5 Direzioni (Servizi Media a **Laura Aria**, Tutela dei Consumatori a **Federico Flaviano**, Analisi dei Mercati a **Antonio Perrucci**, Reti e Servizi a **Vincenzo Lo Bianco**, Servizi Postali a **Claudio Lorenzi**).
- 5 Servizi (*Giuridico* a **Roberta Guizzi**, *Ispettivo* e **CO.RE.COM** a **Nicola Sansalone** che aveva anche interim di *Risorse Umane*, *Servizio Organizzazione* a **Giulietta Gamba** che aveva anche l'interim di *Affari Generali*).
- Infine 2 direttori, **Laura Aria** e **Antonio Perrucci**, ricoprivano il ruolo di *Vice Segretari Generali*, incarico che si assommava a quello di Direttore.

LA NUOVA STRUTTURA:

La nuova struttura avrà 1 direzione e 2 servizi in più, ma sorgono anche inedite figure di Consiglieri (del Consiglio), mentre i Vice Segretari Generali salgono a rango di ruolo esclusivo.

Quanto a ripartizione tra Direzioni, Servizi, competenze e assegnazione di incarichi, la nuova struttura avrà la seguente articolazione:

- 6 Direzioni (*Contenuti Audiovisivi* a **Benedetta Alessia Liberatore**, *Infrastrutture e Servizi di Radiodiffusione* ad **Antonio Provenzano**, *Reti e Servizi di Comunicazione* a **Giovanni Santella**, *Sviluppo dei Servizi Digitali e della Rete* a **Camilla Sebastiani**, *Tutela dei Consumatori* a **Mario Staderini**, *Servizi Postali* confermati a **Claudio Lorenzi**)
- 7 Servizi (*Economico-Statistico* a **Marco Del Mastro**, *Rapporti con UE e Attività Internazionale* a **Antonio De Tommaso**, *Bilancio e Contabilità* a **Giulietta Gamba**, *Giuridico* a **Roberta Guizzi**, *Risorse Umane* a **Ivana Nasti**, *Affari Generali Contratti e Sistemi informativi* ad **Arturo Ragozini**, *Servizio Ispettivo* e **CO.RE.COM** a **Nicola Sansalone**).

A loro vanno aggiunti due nuovi incarichi di *Vice Segretario Generale* assegnati a **Laura Aria** e **Antonio Perrucci** e 2 nuovi incarichi di *Consiglieri (del Consiglio)*: **Vincenzo Lo Bianco** (Innovazione Tecnologica) e **Federico Flaviano** (Politiche dei Consumatori e Rapporti con i Consumatori).

Infine si consideri che ai 2 Consiglieri del Commissario usualmente assegnati a ciascun Commissario, assieme ad una segreteria di 2 persone, si aggiunge oggi un terzo Consigliere.



CANONE FREQUENZE GIACOMELLI IN SENATO: "CANONE ECCESSIVO E SQUILIBRATO"

Il canone per l'utilizzo delle frequenze tv "così com'è è eccessivo perchè richiede l'intero gettito del mercato a una parte del mercato antecedente, rischia di essere squilibrato". Lo ha affermato, nel corso di un'audizione al **Senato**, il sottosegretario allo Sviluppo Economico **Antonello Giacomelli**.

Giacomelli ha, infatti, ricordato che "il passaggio dall'analogico al digitale non è stato accompagnato da una rivisitazione della normativa che ridia coerenza a un quadro completamente mutato. Avevamo chiesto all'**AGCom** di soprassedere e individuare una formula che ci traguardasse al punto finale, ma abbiamo ottenuto solo un breve rinvio; nella sua autonomia l'**AGCom** ha ritenuto di dover procedere seguendo i criteri indicati" e in questo modo "il gettito che prima, con l'analogico, arrivava da un mercato in cui non c'era distinzione tra operatore di rete e fornitore di contenuti, ora arriva solo da una parte. Immaginare di caricare tutto il gettito su una sola parte a nostro avviso genera un carico eccessivo sul comparto".

"Noi - ha proseguito **Giacomelli** - abbiamo proposto nella legge di stabilità una norma per sospendere la delibera dell'**AGCom** fino all'anno prossimo, affidare a **MEF** e **MISE** la determinazione dei contributi per l'anno in corso e impegnare **Governo** e **Parlamento** a ridefinire la normativa in modo che l'**AGCom** abbia criteri nuovi e più adeguati".

Sulla questione il **CNT-TPD** si è già espresso, non serve alcuna proroga, serve soltanto la cancellazione delle modifiche alla normativa con il ripristino di quella precedente, che è sicuramente più equa e fa pagare in base alle proprie forze. Le modifiche, invece, rappresentano un chiaro aiuto a **Mediaset**, talmente palese con tanto di "sollevazione" pubblica di tantissimi operatori, associazioni e analisti che il **MISE** non è potuto non intervenire.

TV LOCALI: SEMPRE MENO SUI CANALI SKY

Sono sempre meno i canali locali e le 'presenze editoriali' reali sui canali 800-900 di Sky. Le ultime due Tv locali che non stanno più trasmettendo sono Tef e Telecolore, che operavano anche sul satellite davvero da molti anni. Sparito anche il segnale di Dinamica, che fatica a farsi vedere ora anche in DTT. Sparisce l'annunciata Napoletano Tv, mentre Ab Channel ospita ogni tanto le trasmissioni della marchigiana (ma anche abruzzese) Vera Tv. Sono diventate tre le reti presenti del gruppo Canale Italia, mentre diminuiscono anche i canali di televendite (è sparito anche Gdg Italia) e quelli rimasti fanno capo per la maggior parte a Mediatext e 5Sat (Gold Tv). Infine - chissà perché - oltre il canale 950 è spuntato senza alcuna plausibile ragione il canale polacco Tele 5.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

DELIBERA N. 565/14/CONS: MODIFICA DEL ROC

Con la delibera in titolo, l'AGCom ha disposto la modifica degli allegati A, B e D alla delibera n. 666/08/CONS e dell'Allegato A alla delibera 353/11/CONS.

Nel merito, **il punto 2 della sezione "Dichiarazioni relative all'attività svolta" dell'allegato B alla delibera n. 666/08/CONS** è stato sostituito dal seguente: "i fornitori di servizi di media audiovisivi o radiofonici ovvero i

fornitori di contenuti producono, all'atto della presentazione della domanda di iscrizione, una dichiarazione, redatta secondo il modello 24/ROC che riporti la modalità di fornitura del servizio, la denominazione del marchio, l'indicazione del titolo abilitativo per l'esercizio dell'attività, la tipologia dei contenuti forniti, le modalità e l'ambito di diffusione, la copertura geografica del segnale, i dati relativi al responsabile dell'attività, le informazioni sulla tipologia e la data di avvio del palinsesto, la qualità della trasmissione, il numero LCN, la denominazione della testata giornalistica e l'indicazione dell'oggetto e della durata dei contratti stipulati con gli operatori di rete". **All'articolo 2**, la delibera 565/14/CONS ha disposto anche la modifica dell'Allegato D alla delibera n. 666/08/CONS, prevedendo che 1) il modello 22/ROC recante "Fornitore di contenuti" è soppresso; 2) il titolo del modello 24/ROC recante "Fornitore di servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici non lineari" viene così modificato: "Fornitore di servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici non lineari/fornitore di contenuti"; 3) nel modello 24/ROC sono inseriti i seguenti campi: tipologia e data di avvio del palinsesto, qualità della trasmissione, numero LCN. **All'articolo 3** la delibera in argomento ha altresì previsto l'abrogazione del Comma 5-bis dell'art. 5 dell'Allegato A alla delibera n. 666/08/CONS, mentre **all'articolo 4** è stata disposta la modifica del Comma 3 dell'articolo 23 dell'allegato A alla delibera n. 353/11/CONS come segue: "per le verifiche di cui al comma 1, l'Autorità si avvale delle informazioni comunicate dai soggetti autorizzati alla fornitura di programmi televisivi nazionali e locali nell'ambito degli adempimenti al ROC.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisivi.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



RADIO NAZIONALE: TORNA A CRESCERE CON +1,5%

L'Osservatorio FCP-Assoradio ha raccolto i dati relativi al fatturato pubblicitario del periodo Gennaio-Ottobre 2014. I dati evidenziano un aumento del fatturato pubblicitario della pubblicità nazionale radiofonica pari al +1,5% nel mese di Ottobre 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013 (fatturato totale di 30.476.000 euro).

"L'ultimo trimestre del 2014 si apre per il mezzo Radio col segno più - commenta **Paolo Salvaderi**, Presidente **FCP-Assoradio** - Ottobre, fino ad ora secondo soltanto a Maggio per ammontare degli investimenti, rimane infatti in terreno positivo dopo gli incrementi fatti registrare a Settembre. È il quinto mese dell'anno che chiude in positivo. Ancora presto per tracciare un consuntivo ma i segnali sono incoraggianti, e guardando anche all'andamento generale del mercato la Radio si dimostra un mezzo in cui gli inserzionisti continuano a credere e investire".

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisivi.it